

Recensioni

M.Geddes da Filicaia. La salute sostenibile. Perché possiamo permetterci un Servizio sanitario equo ed efficace. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 2018 pagg.160 € 18,00

Il volume che presentiamo ben si presta alla celebrazione del 40° della 833 in quanto i suoi contenuti consentono di farlo in modo storicizzato, riprendere le radici, analizzare il presente, pensare al futuro, tentando di rimettere in piedi un ragionamento valido mantenere l'attuale Servizio Sanitario Nazionale.

Esso è di grande interesse ed il suo valore risiede in particolare nel rigore utilizzato nella dimostrazione dell'enunciato, che possiamo esemplificare in due punti fondamentali.

Il primo è quello della sostenibilità considerata anzitutto dal punto di vista etico e politico (nel rispetto completo e principi costituzionali ripresi nella 833: equità, universalità, solidarietà) ma poi considerata

- a) rispetto alle motivazioni economiche e finanziarie con le quali si sta tentando di cambiare l'essenza della riforma, che vengono dimostrate essere del tutto strumentali
- b) riguardo agli aspetti organizzativi e gestionali del Servizio pubblico, strumento unico per il soddisfacimento delle ragioni etico-politiche, dettate alle origini dalla Costituzione e quindi dettagliate alla fine degli anni settanta come conseguenza degli eventi degli anni '60 e '70 del secolo scorso, la maturazione di un clima politico particolare determinato da vere lotte dell'intero popolo italiano, tanto per richiamare una parola, quella parola "popolo" su cui oggi particolarmente si basa tutta l'azione politica, per lo più invocata in modo del tutto strumentale.

Il secondo è dato dall'adozione di un metodo di lavoro scientifico nel senso stretto del termine, ispirato fedelmente al metodo della "falsificazione" enunciata da Popper e dai suoi allievi, Feyerabend e Lakatos in particolare, verificando l'assunto con dati certi e inequivocabili; proprio il contrario di quanto avviene in questi tempi poco felici.

Il volume è diviso in due parti ma di fatto il contenuto si compone di tre aspetti: tesi, discussione, conclusioni sul da farsi. Questo viene fatto da Marco Geddes introducendo nell'analisi una serie di subordinate relative alla maggior parte dei ragionamenti e proposte e delle modificazioni solo avanzate o già in atto, determinate da normative o da prassi più o meno subdolamente o distrattamente, si fa per dire, iniziate. Ne esaminerò solo alcune, per evidenti ragioni di brevità. La presunta crescita della spesa, il definanziamento del servizio sanitario nazionale, il contributo dei cittadini, il cosiddetto secondo pilastro. La crescita delle spesa è un falso evidente e il giudizio complessivo è ben preciso, chiaramente dimostrato e non serve aggiungere altro, essendo su ciò unanime l'opinione degli addetti ai lavori.

Vorrei richiamare piuttosto l'importante discussione sul doppio binario del finanziamento che viene affrontato con assoluta neutralità scientifica e infine l'assoluta chiarezza nella scelta. È interessante la citazione del discorso dell'on. Nicola Rossi correlato a quello che fa oggi la Lega.

È assai importante il discorso sulle Regioni italiane, pur essendo vista con un occhio troppo benevolo la parte sulla modifica del titolo V della Costituzione. Infatti il quadro che egli presenta è pesantissimo, dalla pelle di leopardo che riveste l'intero paese sanitario, sia su valori medi e ancora di più se riferito a singole specialità, ai falsi costi come quello indotto dalla digitalizzazione, alla profonda differenza dei

ticket sui vari codici; insomma un'inequità senza nessuna ragionevole giustificazione! Lapidaria conclusione: nessun aumento di spesa, irrealtà dei ticket anzi conseguenze nefaste prodotte dagli stessi sull'assistenza ai cittadini. Sempre risultanti da dati e non da opinioni!

Una del tutto scriteriata applicazione nelle diverse realtà territoriali e dai fatti emerge ancora l'incapacità di governo, centrale e periferica.

C'è stato sì un processo di riorganizzazione, soprattutto nel sistema ospedaliero, accompagnato da una maggiore efficienza e contenimento della spesa; il sistema ha dimostrato di poter funzionare meglio, nelle sue varie strutture ma ad esso sono mancati gli investimenti necessari un insufficiente rinnovo delle tecnologie, il rispetto del turnover del personale che potessero consentire un effettivo rinnovamento.

Qui Geddes – assieme a quanto poi sarà detto al cap.9 – si fa partecipe, senza menzionarlo, di un tema che io stesso ho affrontato a Perugia nel 2011, per la celebrazione del 150.o dell'Unità nazionale e che era stato già posto da altri a livello nazionale ed internazionale: nel corso degli anni '90 e fino al 2000 gli atti del Governo centrale e quelli conseguenti delle Regioni avevano dato luogo di fatto ad una seconda e terza riforma della sanità, prima con l'aziendalizzazione dei servizi (sull'onda della filosofia delle Gran Bretagna del provider e purchaser e l'introduzione della concorrenza all'interno del SSN) e successivamente con le troppo ampie deleghe alle Regioni e Province autonome, senza elementi effettivi di controllo, favorendo la creazione di altrettanti piccoli servizi sanitari autonomi. Con conseguenze gravissime anche nel governo delle strutture sanitarie.

Va segnalato il particolare interesse posto nella questione del II pilastro, un secondo canale di finanziamento attraverso la contribuzione dei cittadini; è un tema sostenuto e in alcuni casi adottato da soggetti teoricamente insospettabili che avrebbero dovuto difendere gli utenti più deboli, come le coop e i sindacati – in particolare la FIOM, diretta dal barricadero Landini, che ha siglato accordi integrativi in tal senso – ; ancor più grave il fatto che – sull'esempio di alcuni Paesi stranieri ritenuti virtuosi, come ad esempio il Brasile – questa scelta abbia trovato una sponda istituzionale molto importante nell'accordo Stato Regioni siglato nel settembre 2016.

Segnalo ancora, senza entrare nel dettaglio, la lunga e puntuale disamina – in termini filosofici, oltre che tecnico-economici – del ruolo dei soggetti che vi intervengono, i cittadini utenti e gli operatori, oltre che coloro che ci guadagnano. Il punto di vista dell'autore è chiarissimo per una non accettazione di questa pratica, attraverso l'analisi dei diversi aspetti: l'opportunità, la necessità e la libertà da cui deriverebbero comunque l'aumento dell'inappropriatezza (e dei consumi), l'indebolimento della continuità assistenziale (già debole di suo), la riduzione dell'efficienza e dell'equità. Da leggere con attenzione il box del dialogo fra il venditore di Ferrari e il turista danaroso.

La parte costruens si apre con l'analisi delle strategie adottate per il contenimento della presunta crescita della spesa, evidenziandone i diversi aspetti e prosegue con un capitolo che va letto attentamente sulla riduzione degli sprechi, nel quale si evidenziano chiaramente le responsabilità dei soggetti che sono in causa:

- i cittadini (indotti o spontanei) per eccesso di utilizzo o mancato ricorso alle prestazioni
- per frodi e abusi di vario genere
- per insufficienza o inadeguatezza da parte delle amministrazioni,

concludendo sulla palese incapacità dei governanti a riorganizzare i servizi e a fare adeguate manutenzioni.

Legando il discorso a quanto prima detto sui governi, l'autore evidenzia un aspetto particolare dello spirito degli italiani, un amore smisurato per l'ingegneria istituzionale, il continuo riformismo delle strutture (senza preoccuparsi invece del loro funzionamento) lumeggiando ancora quanto prima detto a proposito della II e III riforma, ricordando che così facendo potevano essere minati i fondamenti della

833, l'uguaglianza dei cittadini e l'unitarietà del servizio.

Il cap. 10 mostra quale direzione si debba prendere per ridurre gli sprechi ma, anche, i bisogni attraverso le strategie della prevenzione e della Promozione della Salute e con l'intervento sui falsi bisogni e la drastica riduzione degli inutili check-up.

Per finire, il cap. 11, a mò di conclusione, esplicita il pensiero dell'autore, che Egli chiama "linea di confine" ma che è anche, secondo me, una linea d'ombra: il problema infatti non è tanto in questione la situazione finanziaria ma il contesto, il quadro generale del Paese, richiamando la politica nel suo complesso e le forze che debbono attuarla:

- cosa produrre e come, per i riflessi sulla salute e la malattia
- l'uguaglianza, per la quale evoca temi profondissimi su come realizzarla, richiedendo anzi un rafforzamento del servizio sanitario nazionale, la garanzia dell'universalismo e della solidarietà, richiamando ad un maggiore e diverso impegno sindacati e politici tutti.

Posso concludere, condividendole del tutto, con le parole dello stesso Geddes, alla fine del libro: "Al di là (della linea di confine) non vi sono nemici ma persone con cui confrontarsi con capacità argomentativa, con dati, con ragionamenti ed esempi, nella convinzione che vi sia, vi debba essere, e dobbiamo far sì che permanga, uno spazio per mettere a confronto ipotesi diversificate rispetto a interpretazioni univoche della realtà e del nostro futuro"; purtroppo dobbiamo aggiungere che occorre trovare il sistema di farci ascoltare dagli, cosa non facile con i tempi che corrono!

Lamberto Briziarelli